Anno XXXV. Martedì 30 Maggio 1882 N. 125.

# GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città, all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione postale si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 5. Arretrato 10.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE presso gli uffici in Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

## Conferenza Minghetti

(Dalla *Perseveranza*)

Le *Conferenze popolari* promosse dalla Associazione Costituzionale della nostra città, non potevano inaugurarsi più splendidamente e con un successo più grande.

Quando ieri, alle due, l'onor. Minghetti si presentò all'affollato uditorio, il teatro Castelli offriva uno spettacolo imponente. Vi erano 3500 persone, le quali si alzarono e fecero all'insigne uomo di Stato una ovazione che non poteva essere più calda, più grandiosa.

Le acclamazioni, gli applausi, gli *evviva Minghetti!* furono tali da commuovere l'illustre oratore.

Questi applausi, queste acclamazioni si ripeterono frequenti durante la conferenza.

Noi non dobbiamo fermarci a parlare delle rare qualità oratorie dell'on. Minghetti. Tutti le conoscono, e ieri rifulsero in tutta la loro luce. Egli tenne incatenata l'attenzione dell'uditorio, e lo trascinò, con la potenza della parola, all' ammirazione più espansiva.

Il discorso durò un' ora e mezzo in punto. Noi ne pubblicheremo il testo completo; ci limitiamo pertanto oggi a darne qui un pallido sunto sopra alcuni punti che abbiamo presi mentre l'oratore parlava.

L' on. Minghetti disse di avere accettato il cortese invito della Costituzionale perchè è lieto che le Associazioni Costituzionali agitino tutte le idee che possono tornare a pubblico beneficio, e, nel nuovo periodo in cui entriamo per la legge elettorale, giova che esse si accomunino con tutti i cittadini che partecipano alla vita politica. *(Applausi)*.

L' argomento della legislazione sociale è poco trattato fra noi; alcuni si spaventano di tale questione, altri invece vedono troppo color di rosa. Nessuna città meglio di Milano, centro di potenza industriale e ricca di tante istituzioni di beneficenza, è più adatta per discutere questo argomento.

Mi immagino, disse l'oratore, che un uomo del secolo scorso, p. es., Pietro Verri, potesse sorgere dal sepolcro. Egli sarebbe grandemente stupito dei mutamenti politici, di quelli legislativi compiutisi, ma più ancora lo sarebbe dei mutamenti economici, dei progressi industriali.

Ma c'è il rovescio della medaglia. In generale, è vero, si vive meglio ora di cento anni sono, ma vi sono meno appagamenti dell' animo *(Benissimo)*.

Non si possono negare i mali che turbano la economia sociale e bisogna cercarne i rimedi. *(Bravo)*.

V'è una teorica per la quale taluni pensano che questi mali sociali scompariranno per la legge degli equilibri. Ma questa teorica è vera solo in parte, e ce lo dimostra la esperienza fatta dalle Nazioni più progredite di noi.

Altri invece aspettano ogni rimedio e ogni tutela dallo Stato. Ma costoro errano ancor più dei primi. Ogni volta che lo Stato volle mettere mano nelle industrie, le isterilì. *(Benissimo)*.

C'è una terza teorica, intermedia, ed è la giusta. Già il Romagnosi poneva quegli assiomi medii che formano la regola di ogni savio Governo.

La legislazione sociale prende origine dal concetto che la trasformazione moderna dell' industria portò dei mali, e che gli individui, le Associazioni e lo Stato devono recarvi rimedio. Ma quest' opera è subordinata ai principii morali, nè si può prescindere dal sentimento religioso, perchè l'aspirazione all' infinito invano si vorrebbe cancellare dal cuore umano. *(Applausi)*.

La legislazione sociale si ispira ai fatti, e secondo i bisogni fa le leggi, nei limiti che si propone.

L' oratore esaminò la legislazione sociale dell' Inghilterra, che, nata trent' anni sono, e condotta innanzi alacremente, può dirsi quasi completa. Essa dà eccellenti risultati materiali, e anche morali; perchè il povero ha la persuasione di non essere abbandonato, e questo sentimento quanta pacificazione non reca nella società! *(Applausi)*.

Disse delle leggi sociali proposte di Bismarck, della legge svizzera sulle fabbriche, una delle più complete.

La Francia e il Belgio sono più indietro: fatto strano, poichè là il bisogno è più urgente.

Devonsi discutere e agitare le questioni sociali, non coprirle d' oblio. Soddisfacendo ai giusti reclami, soccorrendo, aiutando, si impediscono o almeno si attenuano le idee sovvertitrici. *(Benissimo)*.

L' illustre oratore esaminò il quesito, se sia opportuno fare in Italia una legislazione sociale. E la sua risposta fu affermativa, pur riconoscendo che l' urgenza sia minore per noi che per altri Stati.

Accennò all' usura che divora le fatiche del contadino in Sicilia, ai fanciulli impiegati nelle miniere di zolfo, alla miseria dei coloni nel Napoletano, alle 200,000 donne e agli 80,000 fanciulli impiegati nelle industrie dell'Alta Italia, alle cattive abitazioni dei contadini, alla pellagra, all' emigrazione, ecc.

Notò che forse il primo provvedimento sarebbe quello di sollevare l'agricoltura dai balzelli che la opprimono *(applausi)*, e lodò per questo il pensiero di mandare alla Camera degli agricoltori invece che tanti avvocati *(Ilarità, applausi)*. Ricordò i provvedimenti suggeriti dal conte Jacini, tanto competente. Disse delle istituzioni di risparmio e di previdenza, ond' è gloriosa la Lombardia — ma, soggiunse, è desiderabile che il Governo non le tocchi.... il Governo è socialista quando vuol portare via gli avanzi delle Casse di Risparmio. *(Applausi strepitosi)*.

Favorisca il Governo il credito agrario a vantaggio del piccolo coltivatore, diffonda l' istruzione e il sentimento di moralità e di rispetto per le credenze religiose. Le generazioni scettiche preparano la rovina della loro patria. *( Applausi prolungati )*.

Al partito moderato spetta di prendere l' iniziativa d' una legislazione sociale, perchè esso solo offre le garanzie necessarie di compierla senza turbamenti, nè offese. *(Grandi applausi)*

L' illustre oratore disse che l' Italia ha ora percorso due periodi della sua storia, e sta entrando nel terzo. Il primo fu l' eroico, quello delle lotte per l' indipendenza e l' unità della patria; il secondo il finanziario, quello dei sacrifizi oscuri per far onore ai propri impegni e mostrarsi degna di entrare a testa alta nel consorzio delle nazioni; al terzo si appartiene di svolgere tutte le forze libere della nazione. *( Grandi applausi)*.

E finì incoraggiando i giovani a rendere grande questa Italia, che ha costato tanti sacrifizi, tanti dolori, tante vite; di farla quale la sospirò chi ha più sofferto per essa; ricca, forte, rispettata sotto la gloriosa dinastia di Casa Savoia.

Così finì l' illustre oratore ed è impossibile descrivere gli applausi entusiastici, insistenti, le acclamazioni che lo salutarono. Egli dovette, commosso, soffermarsi qualche tempo alla ribalta a ringraziare il pubblico, che lo attese poi in istrada per fargli nuove ovazioni.

Fu un vero trionfo

---

Ieri sera poi, alla sette, il Consiglio Direttivo della Costituzionale, la Commissione elettorale e alquanti amici offrirono all' onor. Minghetti un banchetto all' Hôtel Continental.

Fu un convegno dei più simpatici e graditi. L' on. Minghetti fu inesauribile di buon umore, e raccontò molti aneddoti della vita contemporanea.

Allo champagne fecero dei brindisi l' onor. Strambio, Presidente dell' Associazione Costituzionale, a cui rispose l' on. Minghetti, applauditissimo; parlarono poi il Chizzolini, il Trever, il Giacchi, Giovanni Visconti-Venosta, il senatore Jacini, ed altri.

Dopo il banchetto, la conversazione si è prolungata lietamente sino ad ora tarda.

## Conferenze Pedagogiche

Il sig. cav. *Alceste De Lollis*, R. Provveditore agli studi, tenne Domenica (28) una conferenza nella sala maggiore delle scuole di S. Margherita, trattando della *lettura*; o, per dir meglio, si valse di questo argomento come di base ad una serie di profonde e savie considerazioni, che rivelarono in lui una mente coltissima, un animo elevato e gentile. Non è possibile riassumere tutto quello che egli disse intorno alla *lettura*, considerata nella sua importanza morale e civile. Accennerò soltanto che, dai benefici effetti che la lettura di un buon libro può produrre sull' animo di ciascun uomo nelle diverse condizioni di vita e di fortuna, egli procedette man mano a dimostrare quanta influenza essa possa esercitare persino sulle sorti di un popolo. I grandi scrittori, i grandi pensatori nulla avrebbero potuto sulle moltitudini, se pari al generoso ardore di essi nello scrivere, non fosse stato quello di coloro che doveva leggere i loro scritti. I validi argomenti egli seppe illustrare con esempi evidentissimi, desunti o dalla vita comune o da fatti e personaggi celebri nella storia; ed avvalorando il suo asserto coll' autorità di insigni filosofi e poeti, dei quali o ricordò o lesse qualche passo opportuno.

La foga del dire, chè qualche cosa egli aveva scritto, ma la maggior parte della conferenza tenne a viva voce, parve trascinarlo più di una volta lontano dall' argomento. Eppure non si può dire che ne uscisse mai: questo era piuttosto un addentrarsi, come si dice, nelle sue viscere; era il desiderio di svolgere in modo compiuto e profondo tutte le idee che gli andava suscitando nella erudita mente il vastissimo tema. Nè io certo gli farò rimprovero di alcune belle digressioni e di quella specialmente ch' egli fece allorchè, parlando della lingua e degli scrittori italiani, con tocchi vivissimi accennò alle varie vicende della letteratura, secondo che essa fiorisce in mezzo al popolo o fuori di esso, e mostrò l' accordo che esiste sempre fra il movimento letterario e la vita civile e politica di una nazione. Il *cav. De Lollis* non espose in forma dogmatica i soliti precetti che si trovano nell' enciclopedia o nei manuali di educazione popolare e in tutti i trattati di scienza pedagogica; ma trasportando seco i suoi intelligenti ascoltatori in più elevate e più serene regioni, seppe, sciogliendosi dal convenzionalismo didattico, presentare sotto nuovo ed attraente aspetto una verità, della quale da molti secoli nessuno più si permette di dubitare. Non dimenticò tuttavia ch' egli parlava a maestri ed a maestre, che desideravano di conoscere anche il suo avviso sul modo di regolarsi in proposito nelle loro scuole, essendo questo lo scopo precipuo delle conferenze magistrali. E largamente egli soddisfece al giusto desiderio, dando varii consigli, frutto, come egli disse, della sua lunga esperienza, e cominciando *ab imis fundamentis*, cioè dalle prime regole di sillabazione, salì gradatamente alla lettura del periodo, mostrando come debba essere fatta in modo che si intenda ed esprima perfettamente il senso di ciò che è scritto. Espose anche il suo parere intorno ai libri o ai passi da farsi leggere di preferenza, perchè si raggiunga anche con questo mezzo l' intento morale dell'istruzione; insistendo perchè si ritorni al metodo ingiustamente obliato di una *recitazione* disinvolta e corretta. Propose infine che si instituisca, con determinate norme, un *circolo di lettura* fra i maestri.

Fu peccato che l'esposizione piuttosto affrettata e resa poco intelligibile da una pronuncia strettamente meridionale, abbia fatto perdere a quelli che si trovavano distanti dall' oratore molte parole e perciò molte delle idee da lui espresse con una forma sempre efficace ed elegante.

La discussione che tenne dietro al discorso del cav. De Lollis, accolto da vivi applausi, fu breve e poco importante. Noterò soltanto che l'on. assessore cav. *Adolfo Cavalieri*, il quale di queste cose deve intendersi, non credette di poter approvare i consigli del relatore in ordine al metodo d' insegnare a leggere nelle scuole primarie e alla istituzione del circolo di lettura. Io, che a dir vero me n' intendo pochino, tra l'una e l'altra opinione resterò di parere contrario, lasciando al buon senso dei maestri la scelta del metodo che essi crederanno migliore. Del resto il cav. *De Lollis* aveva esposto un risultato dell' esperienza sua, non proposto un metodo; onde la discussione finì presto, rimanendo probabilmente ciascuno nella propria persuasione. Il prof. Penolazzi, il *bollente Achille* delle conferenze, la cui eloquenza nervosa e non sempre deferente all'autorità, è ascoltata ognora con grande attenzione ed applaudita dai maestri d' ambo i sessi, prese argomento da alcune parole della relazione, ove si accennava ai *libri di testo*, per ispezzare una lancia contro coloro che, senza averne la competenza, e spesso per biasimevole fine di lucro, ne impongono alle scuole primarie di quelli, in cui il più lieve

difetto è la mancanza di senso comune. Il R. Provveditore trovò giusta l'amara rampogna; e parlò di una commissione (!) da nominarsi ecc. ecc. con incarico ecc. ecc. É un fatto però che la questione dei libri di testo, se non troppo opportunamente sollevata in questa conferenza, è tanto grave che meriterebbe la più diligente attenzione di chi presiede agli studi.

Alle conferenze pedagogiche io non ero mai intervenuto, sebbene ne avessi sentito parlar sempre favorevolmente; e debbo dire che ne ho ritratto anch'io la più grata impressione, e per il modo onde le dirige colla sua abituale serenità il mio egregio amico l'ispettore scolastico prof. *Azzi*, e per il numero considerevole di maestri e maestre della città e del forese che vi prendono parte insieme a non pochi invitati.

Sarebbe per lo meno inopportuno che io qui manifestassi la mia individuale opinione sulla loro pratica utilità. La legge le prescrive, e gl'insegnanti hanno il dovere di ottemperarvi. Mi permetto però di osservare che, a mio avviso, più efficacemente forse raggiungerebbero il loro scopo, se vi si trattassero esclusivamente temi relativi all'insegnamento primario e potessero i maestri dallo scambio delle idee trarre qualche reale profitto per l'esercizio della loro professione.

Gli ardui problemi sociali, che da secoli tormentano l'ingegno dei filosofi e dei legislatori, potranno per avventura essere degno soggetto di relazioni e discussioni brillantissime per parte di alcuni dei nostri maestri, a cui non fanno difetto la coltura e l'ingegno; mi sembra però che non possano essere argomento di *Conferenze pedagogiche*, le quali in tal caso si risolvono nella poco seria approvazione di clamorosi *ordini del giorno*, come quello in cui, non ha guari, fra le altre cose si faceva voto perchè venisse *cambiato l'ambiente sociale*.

E mentre, malgrado questi ordini del giorno, tutti i ragni si ostineranno ugualmente, come dice un mio illustre amico, a rimanere nei loro buchi, vien tolto così anche il vantaggio immediato di queste esercitazioni, a cui non possono prender parte che i più colti, i quali hanno in tal modo facile occasione di emergere, ma non di essere utili ai loro colleghi.

È superfluo il dire che io non intendo con questo di fare un rimprovero al cav. De Lollis.

Egli intanto non ha proposto alcun *ordine del giorno*, forse presagendo nella sua perspicacia che avrebbe lasciato, come si suol dire, il tempo che trovava; e poi presentandosi per la prima volta agli insegnanti di Ferrara aveva ben diritto di approfittare dell'occasione, per confermare in ogni sua parte la bella fama che lo ha preceduto fra noi.

E invero ha dimostrato che se la conoscenza delle pedagogiche discipline, frutto del lungo esercizio della scuola, lo mette in grado di apprezzare ed aiutare la modesta ed utile fatica del maestro; lo fanno eziandio meritevole dell'alto ufficio il coltissimo ingegno e i generosi sentimenti dell'animo. *m.*

## Notizie Italiane

ROMA 28. — Sinora il governo austriaco non ha nominato il suo ambasciatore, al posto del conte Wimphen.

La Commissione della marina porrà domani termine a' suoi lavori.

Oggi venne eseguito lo spoglio degli esami degli avvocati aspiranti alla carriera giudiziaria. Su 174 concorrenti ai posti di uditori giudiziari, 100 vennero rimandati.

GENOVA — Racconta il *Caffaro* che l'altro ieri un certo P. G., francese, al servizio del signor B. A., assente da Genova, apriva con falsa chiave la cassa forte, che trovasi nello studio del B. A. in Via Carlo Felice, e ne involava la somma di L. 68,000 in biglietti di Banca, rendendosi latitante. Il padrone aveva in lui grandissima fiducia. Il servo infedele ha avuto diciotto ore di tempo per mettersi in salvo.

NAPOLI 28. — Stamane vi fu un tentativo di dimostrazione borbonico-clericale. Si gridò *Viva il Re! Viva la Religione!* Intervenne la forza. Si fecero le intimazioni legali e si operarono arresti. Le truppe sono ora consegnate. Sono vietati gli assembramenti.

## Notizie Estere

EGITTO — Le notizie che arrivano dall'Egitto sono gravissime. Tutto l'esercito è concorde nel volere la detronizzazione dell'attuale Vice-Re.

Una deputazione militare insolentì personalmente contro il Kedivè e poco mancò non trascendesse a vie di fatto.

La Francia e l'Inghilterra vorrebbero ordinare uno sbarco di loro truppe in Alessandria, ma la Germania e l'Italia si sono formalmente opposte. Se è necessario un intervento armato, questo solo spetta alla Turchia, come potenza sovrana.

Intanto la Turchia è pronta ad ogni evenienza e tien preparato un corpo di spedizione.

Gli ultimi dispacci fan temere per la sicurezza degli europei, poichè una rivoluziene imminente sembra probabile.

BAVIERA — Il tribunale di Monaco condannò diciotto socialisti accusati di formare delle società segrete. Cinque vennero condannati a cinque mesi e gli altri quattro mesi di carcere.

RUSSIA — Telegrafano da Pietroburgo che la improvvisa partenza di Loris Melikoff da Berlino avvenne in seguito a chiamata telegrafica, fattagli pervenire da Giers per ordine dello czar.

A Giers riuscì fare rientrare nelle grazie del sovrano, Loris Melikoff. Questi è l'unico designato a succedere all'Ignatieff, il quale negli ultimi giorni chiese due volte inutilmente udienza dallo Czar. L'Ignatieff è già perduto.

## Cronaca e fatti diversi

**Mercato dei bozzoli.** — La Piazza del Municipio è il luogo destinato per chiunque voglia esporre in vendita bozzoli da seta.

Nello stesso locale del mercato saranno stabilite apposite stadere, delle quali, in ciascun giorno dalle ore 6 ant. alle 12 merid. potranno approfittare per constatare la quantità del genere contrattato, tanto i Venditori, quanto i Compratori, dietro pagamento di una tassa di pesatura in ragione di due centesimi per ogni Chilogramma di bozzolo pesato.

Un incaricato rilascierà una polizza staccata da apposito bollettario, a madre e figlia, indicante la quantità del genere pesato e la tassa pagata.

Per la formazione del giornaliero listino dei prezzi e della quantità del bozzolo contrattato nel Comune, tanto i Produttori, quanto i Commercianti vorranno immancabilmente, e nel loro stesso interesse, denunciare presso questo Ufficio di Polizia Municipale ciascuna quantità del prodotto ottenuto ed i prezzi convenuti nei contratti.

**Il Sindaco di Massafiscaglia.** — I ragguagli da noi dati con una semplice esposizione di fatti, priva di alcuna parola di apprezzamento, intorno all'incidente sollevato dall'on. Villa alla Corte d'Appello di Bologna nella causa Paramucchi-Fabbri e Dianati, ha dato pretesto al cav. Paramucchi di dirigerci la seguente lettera per l'inserzione *a termini di legge*.

A termini di legge si usa di smentire o di confutare cose inesattamente o erroneamente asserite, e non c'è una parola di questa lettera che valga ad infirmare le cose da noi riferite. Perchè ci siano i termini di legge ci vogliono usciere e carta bollata e il cav. Paramucchi Ufficiale del Governo pare se ne dimentichi.

Detto questo, per far capire che bastava che il sig. Paramucchi facesse appello alla nostra cortesia, e che noi potremmo rifiutare l'inserzione, pubblichiamo la sua lettera.

Soltanto respingiamo la insinuazione che noi possiamo aver narrato l'incidente cui si allude, con *mal celata soddisfazione.* No cav. Paramucchi. Se un sentimento proviamo in tutto questo piatire, si è quello di profondo rammarico nello scorgere come la grave parola della magistratura giudiziaria avvalori dubbi e sospetti sinistri che non dovrebbero mai sorgere a carico di chi ha la fiducia del Governo e lo rappresenta in un importante Comune.

È poi perfettamente vano che il cav. Paramucchi si dolga che noi ci occupiamo de *fatti suoi.* Noi non ci occupiamo per sistema e per educazione dei fatti di alcuno e tanto meno di quelli del cav. Paramucchi. Ci occupiamo bensì dei *fatti del Sindaco di Massafiscaglia* e questo è nostro diritto non solo ma altresì nostro dovere.

Ecco la lettera:

Onorevole Sig. Direttore della *Gazzetta Ferrarese.*

Ferrara 28 Maggio 1882.

La prego di pubblicare a termini di legge.

La *Gazzetta Ferrarese* torna ad occuparsi un'altra volta dei fatti miei (!!) ed in un'articolo lungo abbastanza del suo n. 123 di jeri, ripete con malcelata soddisfazione (!!) come davanti il Tribunale di Ferrara l'Avv. Giuseppe Baracco avea sostenuto che — *il Sindaco Paramucchi avea mancato ai propri doveri, procurando gl'interessi suoi, e non quelli del Comune di cui era capo con grave jattura dell'azienda Comunale* e più avanti che (sempre l'Avv. Baracco) concludeva *coll'invocare una parola di biasimo all'indirizzo del Sindaco Paramucchi*, per avere per mire d'interesse *tradito il mandato conferitogli dal Governo;* ed infine che l'Avv. Villa davanti la Corte di Appello sollevò un *grave incidente*, e cioè, che avendo il Tribunale di Ferrara assolto Fabri e Dianati, il Sig. Paramucchi non poteva nè doveva avanzare l'appello in via penale, ma ricorrere ai tribunali civili etc. etc. e fra le altre autorità, citava quelle del nostro illustre concittadino Avv. Comm. Luigi Borsari.

Abbia dunque la *Gazzetta* la bontà di credere e ritenere, che ben si conosce dagli onesti, di dove ha origine e da chi è mantenuta questa sciagurata quistione, che vi ha ben altri, che la mia povera persona, degna di biasimo, per una condotta che per essere spiegabile, non è meno altamente riprovevole, che l'illustre nostro Concittadino Avv. Comm. Luigi Borsari mi autorizza ad assicurarla che la di Lui opinione in proposito, è ben diversa da quella che gli attribuisce la *Gazzetta*; che in fine io non ho mai mancato ai miei doveri procurando gl'interessi miei e non quelli del Comune, come di leggieri si sarebbe provato davanti la Corte di Appello, se il Grande Criminalista invece di trincerarsi dietro una meschina quistione di forma di procedura (che toglierebbe all'appellante i mezzi di far valere le proprie ragioni) fosse disceso lealmente in campo (ed imitando la condiscendenza e longanimità nel primo giudizio) avesse francamente discusso la Causa.

Ma, a Dio piacendo, non viviamo in Russia ma in Italia e nutriamo fiducia che giustizia ancor vi sia, e Tribunali, siano poi penali, o civili, che ce la rendano.

Dev.mo
*Cesare Paramucchi*

Sarà meglio che il cav. Paramucchi invochi la giustizia russa, poichè quella d'Italia gli si addimostra assai poco favorevole. Riceviamo all'ora di andare in macchina comunicazione del seguente telegramma:

**Corte pronunciava oggi sentenza. Accolse conclusioni Villa. Paramucchi condannato.**

**Conferenze pedagogiche regionali** — Il dottor Belluzzi avendo rinunciato di presiedere le conferenze in Arezzo, il Ministero di pubb. Istruzione ha incaricato in sua vece il prof. Riccardi, che doveva, come annunciammo, venire a Ferrara. In luogo di quest'ultimo avremo il prof. Sebastiano Turbiglio, Insegnante nella R. Università di Roma.

Una tale notizia l'apprendiamo dal giornale didattico: *Il Nuovo Educatore.*

**Domani** al tocco, come preannunziammo, il Consiglio Comunale è convocato in apposita seduta per deliberare sui lavori straordinari occorribili.

**Civica biblioteca.** — Il sig. dott. Aldo Gennari civico Bibliotecario ci dirige la seguente lettera che di buon grado pubblichiamo:

Ferrara 29 Maggio 1882.

Pregiatissimo sig. Direttore,

Ieri, Domenica, l'egregio commendatore signor *Carlo Lozzi* Consigliere della R. Corte di appello in Bologna, Direttore del Bibliofilo, visitava la Comunale Biblioteca, e vi si tratteneva per circa due ore, mostrandosi assai informato dei tesori che la fanno senza alcun dubbio una delle migliori d'Italia.

Fermavasi sopratutto ad ammirare gli autografi dei nostri sommi, e dichiaravasi assai soddisfatto del modo onde sono tenuti, tributando i più distinti elogi al patrio Municipio.

L'autore dell'opera popolare educativa « *Dell'ozio in Italia* » una delle migliori che abbiano visto la luce nell'ultimo decennio, il quale aveva di già nel marzo scorso stampato un cenno nel predetto Giornale, per approvare il mio progetto di concentrare in due separate tribune le edizioni, e gli oggetti dell'Ariosto e del Monti, usavami la cortesia di ascoltare attentamente la descrizione che io gliene volli fare sul luogo, ed esprimeva i più caldi voti perchè venga presto effettuato.

Oltre a ciò l'encomiato commendatore, il quale prima di accedere alla Biblioteca aveva percorso le principali strade della nostra Città, ed aveva visitato alcuni altri dei principali nostri Stabilimenti, nonchè il Comunale Cimitero, e il Castello, l'antica e famosa Règia dei nostri Duchi, se ne mostrava soddisfatissimo. Con quanto calore e con quanto entusiasmo ne parlava! Io avrei voluto che si fossero trovati presenti coloro i quali con una deplorevole leggerezza tavolta cianciano delle cose nostre, e pongono tanto studio per denigrarle!

Il distinto letterato nell'accomiatarsi mi disse parole assai lusinghiere, mi strinse la mano, e mi lasciò vivamente commosso.

Se Ella, gentilissimo sig. Direttore, crede che quanto ora Le scrivo possa tornare ad onore della nostra Città, inserisca la presente nelle colonne del suo accreditato giornale; e intanto mi creda con perfetta stima

Suo dev.mo
A. GENNARI.

**Esposizione nazionale di Torino.** — Ieri si costituì definitivamente la Giunta distrettuale per l'Esposizione generale che avrà luogo in Torino. Riusciranno eletti a *Presidente* il R. Sindaco di Ferrara, a *Vice-Presidente* il Presidente della Camera di Commercio, a *Segretario* il prof. Tommaso Baruffaldi, a *Membri* il sig. cav. Giuseppe Cavalieri, il R. Sindaco di Cento, quello di Comacchio, l'assessore all'Istruzione pubblica, il Rettore della Università, il Presidente del Comizio agrario, il Presidente della Congregazione di Carità e un Rappresentante dell'Amministrazione provinciale.

**Annegamento.** — Certo Bandini Pasquino di anni 16, di professione domestico, andato a nuotare in un macero nella Villa di Saletta, vi ha trovato la morte. — Poco pratico del nuoto egli credeva forse le acque poco profonde, ma erano invece altissime; queste lo travolsero e rimase così miseramente annegato.

**Bei salti.** — Dieci giorni fa, i pastrani d'inverno il freddo, la brina. — Ora l'afa e un caldo quasi canicolare. Ieri la temperatura si mantenne costantemente e anche nelle prime ore della sera elevatissima e come rilevasi dal bollettino metereologico ha toccato un massimo di 32. 6 centigradi.

Ai 30 di maggio è un po' troppo.

**Artisti concittadini.** — Registriamo un altro splendido successo ottenuto dall'amico Vittore Deliliers cantando al teatro *Malibran* di Venezia, la *Sonnambula*, colla celebre Nevada.

Tutti i giornali di Venezia che abbiamo ricevuto ieri la *Gazzetta*, la *Venezia*, l'*Adriatico* recano del bravo tenore magnifici articoli d'elogio del quale egli può andare superbo. A lui un cordiale mirrallegro.

**Ladronaia.** — Ad opera d'ignoti avvenne a Pontelagoscuro il furto di un sacco di farina a danno Benetti Antonio.

**Peripezie teatrali.** Il Cav. L. A. Trentini membro dimissionario della Direzione teatrale domanda la nostra ospitalità per le seguenti pubblicazioni — Noi aderiamo volontieri, anche perchè da tali lettere si fanno ognora più palesi le piaghe del nostro massimo teatro e i continui in-

-ceppamenti che ne attraversano la misera vita.

Egregio Sig. Direttore

Il Sig. R. Sindaco nella seduta 25 corr. annunziando al Consiglio la rinuncia di una parte della Direzione Teatrale, me compreso, non corrispose alla preghiera mia più volte ripetutagli, ed anche con mia espressa lettera del 6 Marzo decorso raccomandata, che cioè fosse data lettura e comunicazione al Consiglio dei due fogli nei quali compendiava le ragioni della mia rinunzia.

Comprendo che ora l' oggetto non avrà l' interesse dell' opportunità, ma mi preme che sia resa manifesta la parte che ho avuto nelle pretese riforme eseguite al Teatro municipale, e le cause che mi determinarono a sottrarmi da un incarico che mi sono sempre studiato di evadere con tutto l' impegno delle mie cognizioni, e della mia volontà.

Prego pertanto la di Lei cortesia a voler inserire nel più prossimo numero di codesta Gazzetta le lettere suddette delle quali unisco copia.

Ferrara 26 Maggio 1882.

L. A. T.

Signor R. Sindaco

La manifestazione fatta dalla S. V. Ill.ma alla Direzione del Teatro colla nota 5 corrente a seguito dell' avuta comunicazione della lettera dell' impresario Zenari in data 28 p. s. è evidentemente diretta a togliere alla Rappresentanza Municipale qualunque responsabilità studiando di caricarne la Direzione: mi permetta di dire che nel mio particolare non voglio assumerla.

La Commissione che à proposti i lavori al Teatro e li stà eseguendo, doveva a mio vedere consultare la esperienza della Direzione riguardo alle modificazioni od innovazioni ideate, e solamente dietro ciò la Direzione potrebbe in oggi venire officiata dalla S. V. a prendere concerti con quella Commissione: mancato questo collegamento ognuno deve percorrere la sua via indipendentemente da altri: se vi sono tardività, lungaggini, sprechi di tempo e di spese, colpa a chi tocca.

Ricordo anzi in proposito che in una adunanza convocata dall' Ecc.mo Sig. Prefetto fra Deputazione e Commissione, io ebbi vivamente ad esprimere che pure ammettendo la esistenza del bisogno di qualche correzione, non riconosceva, anzi respingeva come esagerati, parte di quei lavori che si progettavano al Teatro. Ricordo che non fui ascoltato e veggo con rincrescimento lo sciupio che si fa del pubblico denaro gettandolo in opere tirate giù a precipizio e senza economia, da che intanto si producono le intempestività dei termini attuali, e si produrrà in avvenire un aumento dello spesato serale già abbastanza gravoso, ed una maggior difficoltà di concertare buoni contratti d' appalto con solide imprese. Queste ricordanze mi sono anche più amare in quanto che mi consta che in nessun Teatro d' Italia siasi cotanto esagerato pei temuti pericoli, mentre viceversa nessun Teatro ha nel suo impianto le molte specialità rassicuranti che presenta il nostro.

Comprenderà di leggeri la S. V. Ill.ma che con questi anteatti, io non debbo correre ulteriori responsabilità le quali verrebbero a sconfessarmi, a mettermi in contraddizione con me stesso.

E giacchè sono venuto nel doloroso tema delle mie ingerenze nella Direzione Teatrale, che sono forzato di abbandonare, non posso pretermettere queste mie ultime parole; che da quando io ebbi l' onore di far parte della Direzione, l' erario comunale non soffrì mai alcun danno per spese non preventivate, essendo accorso io del proprio a sostenerne l' eccesso quando ne fu il caso, salvando così il decoro del paese e l' interesse del municipio, senza mai chiederne rimborso, benchè ne avessi avuto tutta l' opportunità: non so se altri in precedenti circostanze abbiano fatto altrettanto, nè se abbiano avuto dalla rappresentanza municipale alcun rimarco, come ultimamente in una riunione consigliare un Assessore municipale sentii lanciare all' indirizzo mio e dei miei Colleghi in Direzione, accusandoci di spese arbitrarie, o poco controllate, o non preventivate. Francamente Egregio Signore! è debito d' ognuno servire il proprio paese, ma per riceverne la tristizia di questi guiderdoni, no: allora la dignità di sè stesso insegna a ritirarsi.

Chieggo pertanto d' essere dispensato dall' onore di far parte della Direzione dei Pubblici Spettacoli, ed attendo che Ella dia comunicazione al Consiglio della mia rinuncia, mentre con stima ho il pregio di rassegnarmi.

Della S. V.

Ferrara 8 Dicembre 1881.

Dev.mo Servitore

Firm. L. A. TRENTINI

—

Ferrara 14 Dicembre 1881

Egregio Sig. R. Sindaco

Sono grato alle cortesi espressioni che mi dirige V. S. I. colla Nota 11 corrente cui mi credo in dovere di replicare. La lettera dell' Impresario Zenari, già comunicata, lamentava che prolungandosi l'andata in iscena dello spettacolo sino ai primi di Gennaio p. v. andava a perdere delle sere di concorso che l' impresa valutava; dietro di che non poteva progredire nelle trattative già avviate, a meno che noi ci disponessimo ad accettare altri progetti, con nuovi cantanti, e rinunziando alle primiere pratiche: manifestamente ciò voleva dire, che invece di uno spettacolo tollerabile e sufficiente di second' ordine, ci fossimo resi contenti di scendere a minor scala di merito. Avrei creduto di mancare al mio duplice dovere come Direttore Teatrale, ed anche in rappresentanza della Presidenza pei Palchettisti accettando uno spettacolo in correspettivo ai sagrificii che il comune e quel ceto si erano imposti, e così d' accordo pure col collega Boldrini, essendo assente l' altro collega Sani, sottoponemmo l' emergente alla Giunta perchè avvalorasse del suo parere e dell' autorità propria le nostre risoluzioni. L' idea del Consiglio di non volere che la rappresentanza Municipale prenda ingerenza in ciò che concerne gli spettacoli (benchè io creda ciò impossibile) non fu a mio vedere assoluta, ma relativa, ossia che il Municipio si astenga da ogni responsabilità materiale e pecuniaria, ma che d' altronde conservi una ingerenza morale e l' esercizio della sua alta autorità di che il decoro, e l' utile del paese si avvantaggiano. Trattandosi di far stare il Teatro chiuso, o di aprirlo con un complesso debole, e di poca speranza, la risoluzione si faceva importante, e superiore alle responsabilità della Direzione che, come a faro di luce, ricorse alla Giunta onde avere un consiglio, una guida, un incoraggiamento ad intraprendere qualche misura che salvasse la posizione, la quale intanto si mantiene incerta, pericolosa e difficile di fronte a responsabilità che nessuno vuole assumere.

Non ad una adunanza ma a due fui chiamato ad intervenire in rappresentanza della Direzione: la prima fu presieduta dall' Ecc.mo Sig. Prefetto: la seconda dalla S. V. Ill.ma, ma il mio intervento si risolse in una formalità, perchè mentre dissi di riconoscere la esistenza del bisogno di qualche correzione, mi opposi sempre a provvedimenti che per buona parte ritengo dispendiosissimi e di dubbia applicabilità, come pur troppo ne fa fede il recente luttuosissimo disastro di Vienna. La Commissione tecnica presente alle mie proteste, nulla modificò delle sue idee, mai volle chiamarci ad un sopra luogo, o dando ragione delle modificazioni conosciute, e già in parte eseguite.

Altro compito dunque non rimane alla Direzione fuorchè attendere la chiusura dei lavori, sorvegliare il servizio Teatrale, e rimarcarne le difficoltà ove s' incontrino: ogni altro e diverso intervento è inopportuno. E giacchè ò la parola, mi piace osservare che sebbene le pretese del rappresentante Governativo locale fossero dapprima imponenti e gravi, vennero dippoi scemando e moderando, talchè a modo d' esempio all' Arena Tosi-Borghi le misure adottate furono ben lievi, le costruzioni molto difettose, e si lasciarono uscite impossibili, in un ambiente pressochè tutto di legno che contiene il doppio del nostro Teatro: ed in ordine a ciò posso dire che la cittadinanza è sorpresa, e si meraviglia che l' autorità cui incombe di far provvedere, tolleri cotanto pericolo.

Permetta poi V. S. che io ripeta di non poter dimenticare le parole pronunziate già da un assessore, le quali per quanto Ella studii di moderarne il senso non cessano di essere per me molto amaro. Del resto non comprendo cosa valga e fin dove, il desiderio da V. S. espresso di trovar modo migliore e più pratico di aprire rapporti fra Giunta e Direzione. Se ciò potesse intendersi pel desiderio nella Giunta di accorrere in oggi colla sua ingerenza ed autorità morale, a far sorgere un termine, un modo qualunque che valesse ad ovviare lo scandalo di tener chiuso il Teatro, o di vederlo abbandonato a spettacolo minore alle giuste esigenze del Pubblico, io credo che i miei colleghi restanti in Direzione saranno lieti di unire i loro sforzi a quelli che la Giunta fosse disposta a mettere in comune. Se poi s' intendesse di procurare alla Giunta un' ingerenza nel minuto dettaglio dell'andamento del servizio ordinario del Teatro, al riguardo p. e. della scielta o del licenziamento del personale inserviente (astrazion fatta del Custode e del Bollettinaro) io non dubito di dire che a tali termini sarebbe impossibile trovare chi vorrà assumere l'incarico di far parte della Direzione.

Confidando che queste molte parole rendano ognor più persuaso V. S. che io debbo persistere nella presentata rinunzia, e colla preghiera di darne partecipazione al Consiglio in una delle più prossime adunanze, mi reco come sempre a pregio ben distinta rassegnarmi con considerazione e stima.

Della S. V. Ill.ma

L. A. T.

—

6 Marzo 1882

Signor Sindaco

Ho letto nell' ordine del Giorno per il Consiglio che sarà convocato l'8 corrente la comunicazione che si farà della mia rinuncia alla Direzione dei Pubblici Spettacoli: debbo pregarla a dar lettura della mia lettera di rinuncia, e così della mia 2.ª di conferma per togliermi di doverle pubblicare in qualche Giornale, essendo mio desiderio che si comprendano le cause che mi determinarono ad un tale atto.

Certo della sua compitenza mi confermo colla dovuta stima.

L. A. T.

**Teatri.** — La compagnia Tani ha dato iersera la sua ultima rappresentazione al *Bonacossi* e questa sera la compagnia Bocci darà la sua serata d' addio al *Tosi Borghi* col *Boccaccio*. Resta il Fassio col suo circo, assolutamente padrone del campo per le poche rappresentazioni che gli rimangono a dare.

Al *Tosi Borghi* sono preannunziate poche rappresentazioni drammatiche dei piccoli fratelli e sorella Lambertini dei quali la stampa di Roma, Napoli, Trieste ecc. ha detto *mirabilia*. Poscia succederà la compagnia del Tomba mentre al *Comunale* si allestirà il breve spettacolo d' opera annunciato.

**Gran Serraglio Bach.** — Aperto dalle 10 ant. alle 10 pomerid. — Alle 6 e alle 8 pom. grande rappresentazione e pasto agli animali.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

29 Maggio

| | |
|---|---|
| Bar.° ridotto a 0° | Temp.ª min.ª 18°, 6 C |
| Alt. med. mm. 765 81 | » mass.ª 32°, 6 » |
| Al liv. del mare 767,78 | » media 25°, 0 » |
| Umidità media: 51°, 1 | Ven. do. SSE |

Stato prevalente dell' atmosfera: sereno - notte lampi a NE

30 Maggio — Temp. minima 18° 4 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

30 Maggio ore 12 min. 0 sec. 35

P. CAVALIERI Direttore responsabile.



*(Vedi avviso in quarta pagina)*



# TELEGRAMMI

*(Agenzia Stefani)*

*Roma* 29. — *Cairo* 28. — Gli ulemas, i notabili, le deputazioni delle scuole e i commercianti indigeni domandarono al kedive di nominare Arabi pascià ministro della guerra nell' interesse dell' ordine. Il kedive accettò. Arabi pascià, reintegrato, assicurò i consoli generali che la sicurezza pubblica non sarà compromessa, e ristabilirà l' ordine se verrà turbato.

*Cairo* 28. — Il kedive ha ricevuto stamane dalla Porta un telegramma che gli dichiara che il sultano invierebbe in Egitto un commissario, se il kedive lo domandasse ufficialmente. Chiamati in consulta, il console inglese opinò potersi far dal kedive tal richiesta, se è necessaria per evitare maggiori pericoli; il console francese invece fu contrario. Credesi che il kedive atterrasi al consiglio di Malet. I consoli d' Austria, Germania, Italia e Russia recatisi presso Arabi pascià

ebbero assicurazione che le colonie non correrebbero in alcun caso pericolo.

*Cairo* 28. — Il kedive ha reintegrato Arabi pascià qual ministro della guerra. Gli altri ministri continuano ad essere dimissionari. Assicurasi che il kedive attenendosi al consiglio del console inglese abbia telegrafato a Costantinopoli, chiedendo ufficialmente l'invio di un commissario, al sultano.

*Cairo* 29. — Il kedive acconsentì a reintegrare Arabi pascià dopochè la deputazione minacciò di farlo prigioniero e di trasportarlo a Kulbek rispose: Cedo al desiderio della nazione; il ministero non è ancora formato: una commissione turca è partita da Costantinopoli pel Cairo.

*Londra* 29. — Il *Times* reca: Tutte le potenze, accettuata la Francia, accettano un intervento turco, se è necessario a mantenere l' ordine. L' invio di un commissario turco in Egitto è un successo per la diplomazia turca. L' intervento turco è il solo possibile.

*Costantinopoli* 29. — Una nota agli ambasciatori dice che la Porta consegnerà alla Grecia i punti contestati della frontiera, purchè la Grecia rinunzi ad avere Analipsis.

La Porta ricevette molte petizioni dei notabili e degli ufficiali dell' Egitto chiedenti la deposizione del kedive, surrogandolo con Halim-pascià.

*Parigi* 29. — La Francia e l' Inghilterra credono che la Porta incoraggi copertamente il kedive, e segretamente l'esercito a rendere necessario l'intervento turco.

*Vienna* 29. — La nomina di Ludolf ad ambasciatore d' Austria in Italia è stata officialmente notificata e gradita al governo italiano.

*Parigi* 29. — La Francia e l' Inghilterra invieranno al Cairo delegati che insieme al delegato turco provvederanno a sciogliere provvisoriamente la crisi in attesa della conferenza delle potenze a Costantinopoli che regolerà definitivamente la questione.

*Marocco* 28. — La commissione italiana fu ricevuta con grandi onori dal Sultano che gradì in ispecial modo i regali mandatigli da S. M. Re Umberto.

*Costantinopoli* 29. — I ministri discussero ieri l' eventuale intervento militare turco in Egitto che deve effettuarsi sulla base della sovranità del Sultano in Egitto riconosciuta dall' Europa e non nei limiti troppo ristretti prescrittigli dalla Francia e dall' Inghilterra.















(Stabilimento Tip. Bresciani)